

XVI legislatura

# Il canone radiotelevisivo in Europa

gennaio 2009  
n. 91



servizio studi del Senato

ufficio ricerche sulla legislazione  
comparata e per le relazioni con il  
CERDP



# Servizio Studi

Direttore Daniele Ravenna

## Segreteria

tel. 6706\_2451

### Uffici ricerche e incarichi

#### Settori economico e finanziario

Capo ufficio: -----

M. Magrini \_3789

#### Questioni del lavoro e della salute

Capo ufficio: M. Bracco \_2104

#### Attività produttive e agricoltura

Capo ufficio: -----

#### Ambiente e territorio

Capo ufficio: R. Ravazzi \_3476

#### Infrastrutture e trasporti

Capo ufficio: F. Colucci \_2988

#### Questioni istituzionali, giustizia e cultura

Capo ufficio: -----

A. Sansò \_3435

S. Biancolatte \_3659

S. Marci \_3788

#### Politica estera e di difesa

Capo ufficio: -----

A. Mattiello \_2180

#### Questioni regionali e delle autonomie locali, incaricato dei rapporti con il CERDP

Capo ufficio: F. Marcelli \_2114

#### Legislazione comparata

Capo ufficio: V. Strinati \_3442

### Documentazione

#### Documentazione economica

Emanuela Catalucci \_2581

Silvia Ferrari \_2103

Simone Bonanni \_2932

Luciana Stendardi \_2928

Michela Mercuri \_3481

Domenico Argondizzo \_2904

#### Documentazione giuridica

Vladimiro Satta \_2057

Letizia Formosa \_2135

Anna Henrici \_3696

Gianluca Polverari \_3567

Chiara Micelli \_3521

Antonello Piscitelli \_4942

---

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XVI legislatura

# **Il canone radiotelevisivo in Europa**

gennaio 2009  
n. 91



## INDICE

PREMESSA: IL CANONE RADIOTELEVISIVO NEL SISTEMA DI FINANZIAMENTO DELLA TELEVISIONE PUBBLICA IN ALCUNI PAESI EUROPEI .....	7
ALCUNI APPROFONDIMENTI .....	10
<i>Repubblica federale di Germania</i> .....	10
<i>Francia</i> .....	12
<i>Regno Unito</i> .....	14
<i>Belgio</i> .....	16
<i>Spagna</i> .....	16
<i>Svizzera</i> .....	18



## **PREMESSA: IL CANONE RADIOTELEVISIVO NEL SISTEMA DI FINANZIAMENTO DELLA TELEVISIONE PUBBLICA IN ALCUNI PAESI EUROPEI**

Il protocollo sul sistema di radiodiffusione pubblica negli Stati membri allegato al trattato di Amsterdam (GU C 30 del 5 febbraio 1999) riconosce la libertà degli Stati membri dell'Unione europea nella definizione, nell'organizzazione e nel finanziamento dei servizi radiotelevisivi pubblici. Gli Stati sono pertanto liberi di garantire il finanziamento delle emittenti del servizio pubblico con strumenti differenziati, come ad esempio, i contributi diretti stanziati in bilancio, i canoni o altri mezzi. Pertanto, in assenza di una regolazione europea, le modalità di finanziamento del sistema radiotelevisivo pubblico sono rimesse alla legislazione nazionale e regionale, e ai relativi regolamenti di attuazione.

Spetta invece alla Commissione europea il compito di controllare, ai sensi dell'articolo 86, paragrafo 2, del trattato CE e della comunicazione della Commissione sull'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di radiodiffusione (Comunicazione della Commissione relativa all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato al servizio pubblico di radiodiffusione (2001/C 320/04)), che le risorse finanziarie disponibili alle emittenti del servizio pubblico siano limitate a ciò che è necessario per finanziare gli obblighi ben definiti affidati al servizio pubblico e che i finanziamenti non comportino delle inutili distorsioni della concorrenza.

La disciplina europea dei contenuti audiovisivi veicolati attraverso le reti televisive è stata definita inoltre dalla direttiva 89/552/Ce modificata dalla direttiva 97/36/CE (c. d. direttiva Televisione senza frontiere), con la finalità di coordinare le legislazioni degli Stati membri al fine di agevolare la libera prestazione dei servizi televisivi. La direttiva rappresenta la pietra angolare della politica audiovisiva della Comunità europea, ed intende perseguire alcuni importanti obiettivi di interesse pubblico, quali la diversità culturale, la tutela dei minori (provvedimenti contro i programmi violenti o pornografici) e il diritto di risposta. Nella direttiva sono inoltre presenti norme particolareggiate in merito ai contenuti e alla frequenza della pubblicità televisiva, che in alcuni Stati membri, insieme a canoni e sussidi, costituisce una delle fonti di finanziamento dei sistemi televisivi pubblici.

Per questo aspetto, in particolare, la direttiva fissa dei limiti alla durata delle trasmissioni pubblicitarie, che non possono eccedere il 15 per cento del tempo di trasmissione quotidiano e il 20 per cento nell'arco di un'ora, ed interviene sulle modalità di interruzione dei programmi, sulla protezione dei minori, ponendo altresì i criteri per quanto riguarda la pubblicità di bevande alcoliche e vietando la pubblicità per il tabacco e per i medicinali disponibili solo su prescrizione medica. La sponsorizzazione di programmi televisivi è ammessa a condizione che rispetti determinate regole: essa non deve compromettere l'indipendenza editoriale dell'emittente e le trasmissioni

sponsorizzate non devono sollecitare l'acquisto dei prodotti o dei servizi dello sponsor. Infine, non possono essere sponsorizzati i telegiornali e le trasmissioni di informazione politica.

In alcuni paesi europei la televisione pubblica è finanziata con un sistema misto, basato sia sugli introiti derivanti dalla pubblicità sia su contributi pubblici a carico della fiscalità generale (Olanda, dove il canone è stato abolito nel 2000, Spagna, Portogallo) ovvero sul gettito di una tassa sulla ricezione radiotelevisiva, il canone (Germania, Italia, Danimarca, Romania, Bosnia, Danimarca, Grecia, Slovenia) dovuta, di regola, da tutti i possessori, a qualsiasi titolo, di apparecchi radiotelevisivi di ricezione. Soltanto in alcuni paesi, il presupposto dell'obbligo del pagamento del canone è costituito dalla titolarità di un'utenza elettrica; ciò avviene in Grecia, dove l'imposta obbligatoria è prelevata dall'azienda pubblica greca dell'elettricità (DEI) per conto dell'ente radiotelevisivo di stato (ERT)<sup>1</sup>, e dove peraltro sono numerosi i casi di esenzione, quando risulti evidente che il consumo di elettricità avviene indipendentemente dal possesso di un apparecchio di ricezione; in Slovenia, dove si presume, per ogni utenza elettrica attivata, il possesso anche di un apparecchio radio televisivo, salvo diversa dichiarazione dell'interessato, e in Romania<sup>2</sup> e Macedonia<sup>3</sup>, anch'essi paesi dove il canone viene pagato insieme alla bolletta elettrica. In Danimarca l'emittente radio DR è interamente finanziata dal canone, mentre l'emittente televisiva pubblica, TV2, si finanzia attraverso il canone ed entrate pubblicitarie.

Altri paesi (Regno Unito, Finlandia, Ungheria, Norvegia e tra breve la Francia) non consentono la trasmissione di pubblicità sulle reti pubbliche, e provvedono al finanziamento delle stesse direttamente con il canone e, in via subordinata, con limitate attività commerciali.

Un caso a parte è costituito dal Belgio, dove, come si dirà più oltre, in relazione all'assetto federale dell'ordinamento costituzionale, l'organizzazione

---

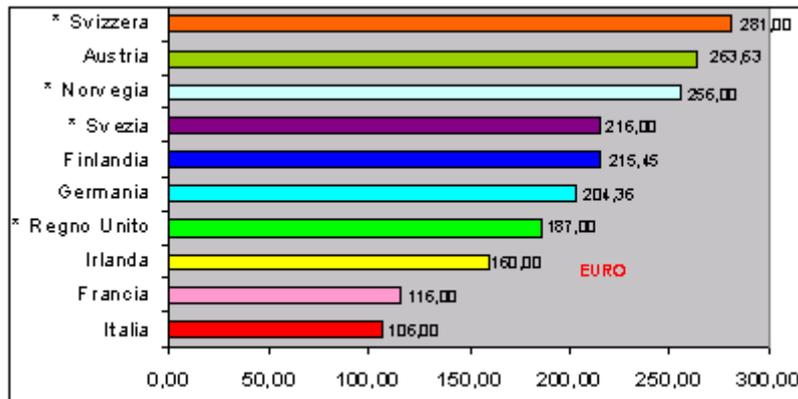
<sup>1</sup> Una petizione presentata da un cittadino greco che contestava la compatibilità del pagamento del canone attraverso la bolletta elettrica con le disposizioni del Trattato europeo, ha dato occasione alla Commissione per le petizioni del Parlamento europeo, con la comunicazione del del 5 maggio 2007, di ribadire che gli Stati membri sono liberi di scegliere le modalità di finanziamento della televisione pubblica e che la Commissione europea non può contestare queste misure di finanziamento e neppure il carattere di obbligatorietà dei canoni o delle tasse. Di conseguenza, ha affermato la Commissione per le petizioni, l'obbligo di versare un canone o una tassa e la raccolta di tali diritti attraverso, per esempio, la bolletta dell'elettricità, sono questioni di diritto nazionale e non possono essere contestati invocando il diritto comunitario.

<sup>2</sup> Così l'Ordinanza n. 978 del 22 agosto 2003, sul canone televisivo (*Monitorul Oficial* 607 del 27 agosto 2003). Secondo questa ordinanza, adottata soprattutto al fine di contenere il fenomeno dell'evasione, ogni famiglia è soggetta al pagamento del canone. Coloro che intendono chiedere l'esenzione, devono dichiarare alla SRTV (la società concessionaria del servizio pubblico *Societatea Română de Televiziune*), sotto la loro responsabilità, di non possedere alcun impianto di ricezione radiotelevisivo

<sup>3</sup> Cfr. *TV across Europe: regulation, policy and independence* (2005), vol. 3; Republic of Macedonia - United Kingdom, p. 1193. Si ricorda peraltro che la Repubblica macedone è uno Stato candidato ad entrare a far parte dell'Unione europea.

della televisione pubblica è interamente strutturata a livello regionale, e da tale articolazione deriva anche una differenziazione territoriale delle modalità di finanziamento.

Per quel che riguarda i costi, dalla seguente tabella, che riporta, espresso in euro, l'importo annuale del canone dovuto in alcuni paesi europei (2008), si può desumere che il canone dovuto in Italia è il più basso dell'Europa occidentale.



(fonte: rai)

Nella comparazione vanno tuttavia considerati altri aspetti, riguardanti ad esempio, la dimensione aziendale, la tipologia dei servizi erogati e il rapporto tra gettito del canone (o di altro tipo di finanziamento pubblico) ed entrate pubblicitarie. Sotto questo profilo, ad esempio, le fonti di finanziamento della televisione pubblica italiana, secondo i bilanci Rai, nel 2006 erano costituiti nella misura del 51,8 per cento dai ricavi del canone, e nella misura del 40 per cento dagli introiti pubblicitari<sup>4</sup>. Si tratta di una situazione molto vicina a quella della RTVE spagnola: in questo caso, le sovvenzioni pubbliche (in Spagna il canone è abrogato dal 1963) finanziano le reti pubbliche per il 50 per cento e la pubblicità per il 40 per cento. Molto diversa la situazione della Repubblica federale di Germania, dove il canone assicura più dell'80 per cento del finanziamento della televisione pubblica.

Si forniscono di seguito alcuni approfondimenti, con riferimento ai sistemi televisivi di Germania, Regno Unito, Francia, Spagna, Belgio e Svizzera. Si rileva che quest'ultima, pur non appartenendo all'Unione europea, presenta, nell'organizzazione del sistema radiotelevisivo pubblico, caratteristiche molto simili a quelle degli altri paesi dell'Europa occidentale appartenenti all'Unione, e in particolare al sistema belga, con cui condivide l'impronta federalista.

<sup>4</sup> RAI, Bilancio 2006 (civilistico), in <http://www.bilancio2006.rai.it/ita/bilancio/civ02.htm> (ultimo accesso 11 maggio 2008).

## ALCUNI APPROFONDIMENTI

**Repubblica federale di Germania.** Nella Repubblica federale di Germania, la base giuridica fondamentale per il sistema radiotelevisivo dualistico (ovvero basato sulla coesistenza di emittenti pubbliche e private) è costituita dal trattato interstatale sulla regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva (*Rundfunkstaatsvertrag*) per la Germania riunificata, del 31 agosto 1991 (il testo vigente è quello della versione consolidata risultante dall'Ottavo accordo interstatale di modifica (*Achtes Rundfunkstaatsvertrag*) in vigore dal 1° aprile 2005). Gli articoli 1-5 di tale trattato costituiscono la base legislativa per la disciplina delle emittenti pubbliche e private. Ognuno dei 16 *Länder* ha poi adottato una legge regionale sulla radioemittenza. Le leggi regionali (*Mediengesetz, Landesmediengesetz o Landesrundfunkgesetz*) regolano il sistema radiotelevisivo locale sia pubblico che privato e contengono la disciplina di dettaglio sui vari aspetti dell'emittenza radiotelevisiva locale. Le leggi dei *Länder* sono state riformate in gran parte negli anni '80 con l'avvento della "liberalizzazione" del settore e alcune di esse sono state oggetto dell'esame della Corte costituzionale federale dando luogo, per i principi che sono scaturiti dalle relative sentenze, alle più importanti decisioni della Corte costituzionale in materia radiotelevisiva.

La Germania ha attualmente 12 organismi di emittenza pubblica. Dodici emittenze fanno parte della rete ARD, tra le quali nove emittenze regionali, *Deutsche Welle*, l'emittente internazionale finanziato dal Governo, e *Deutschland Radio*, con due canali radiofonici. Ad essi si aggiunge ZDF, il secondo canale televisivo pubblico. In effetti, l'emittente nazionale ARD (*Arbeitsgemeinschaft der Rundfunkanstalten Deutschlands*), sorta nel 1950, è una sorta di federazione degli enti pubblici radiotelevisivi tedeschi, il che significa che le singole emittenti della ARD sono giuridicamente e economicamente indipendenti l'una dall'altra, ma lavorano in stretta collaborazione per produzioni radiofoniche e televisive, nonché per programmi comuni.

Il finanziamento delle reti televisive pubbliche è basato su un sistema misto, che comprende il canone radiotelevisivo, la pubblicità e le sponsorizzazioni e altri mezzi di finanziamento. ARD e ZDF possono trasmettere spot pubblicitari soltanto tra le ore 17 e le ore 20 e la pubblicità è limitata ai giorni lavorativi.

I due canali sono finanziati per più dell'80 per cento dal canone, il cui importo dovrebbe essere portato a 215 euro per nucleo familiare nel 2009, vale a dire un totale di 7,3 miliardi di euro. I due terzi dei guadagni provenienti dal canone vanno alla televisione, il resto alla radio. La pubblicità e le sponsorizzazioni rappresentano tra il 3 ed il 7 per cento dei guadagni delle emittenti pubbliche, il resto viene garantito tramite co-finanziamenti o la cessione di programmi televisivi.

Le basi giuridiche dei canoni radiotelevisivi sono rintracciabili nel trattato interstatale per la regolamentazione dei canoni radiotelevisivi

(*Rundfunkgebührenstaatsvertrag*, in vigore dal 1° aprile 2005) e nel trattato interstatale per il finanziamento delle emittenti pubbliche (*Rundfunkfinanzierungsstaatsvertrag*, anch'esso in vigore dal 1° aprile 2005). L'importo del canone viene determinato da una commissione indipendente (KEF) e la decisione in merito ai canoni spetta ai Parlamenti dei *Länder* Federali.

La *Kommission zur Ermittlung des Finanzbedarfs der Rundfunkanstalten* (KEF), ovvero la "Commissione per l'accertamento del fabbisogno finanziario delle emittenti radiotelevisive" è composta da 16 esperti indipendenti (uno per *Land*) e da 5 membri in rappresentanza degli organi di controllo finanziario dei *Länder*. Benché nominati dai capi di governo regionali, i componenti del KEF sono in posizione di indipendenza e non sono soggetti a direttive politiche. La Commissione ha il compito di accertare a quanto deve ammontare l'importo del canone di abbonamento, per poter coprire le esigenze di un'emittente pubblica. ARD, ZDF e *Deutschland Radio* comunicano ogni due anni le loro richieste di finanziamento al KEF che, valutate dette richieste, formula una proposta relativamente all'importo del canone radiotelevisivo, soggetto all'approvazione dei governi dei *Länder* e al voto dei rispettivi parlamenti. Una volta adottata la decisione sull'importo del canone, i *Länder* stipulano i trattati interstatali di regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva, al fine di garantire lo stesso canone per tutto il territorio nazionale.

Attualmente, dunque, nella Repubblica Federale di Germania chiunque possieda un apparecchio di ricezione radiofonica o televisiva, quindi una radio o un televisore, deve pagare il canone di abbonamento radiotelevisivo, indipendentemente dal fatto che l'apparecchio gli appartenga effettivamente o meno, ed anche indipendentemente dall'uso. Per i privati, si prevede che, per ogni appartamento, siano soggetti ad abbonamento solo gli apparecchi primari, cioè una radio ed un televisore di un abbonato radiotelevisivo. Tutti gli altri apparecchi di ricezione radiotelevisiva (apparecchi secondari) dell'abbonato o del suo coniuge sono esenti dall'abbonamento e non devono essere dichiarati. La sola possibilità di ricezione dei programmi radiotelevisivi rende comunque l'utente soggetto all'obbligo di pagamento del canone di abbonamento, né, ai fini dell'obbligo medesimo, rileva la modalità con cui avviene la ricezione dei segnali (antenna, cavo, satellite, VB-T o Internet) e se i servizi sono resi da un gestore di programmi pubblici o privati.

Alla riscossione del canone radiotelevisivo provvede l'ente centrale di riscossione del canone (*Gebühreneinzugszentrale der Rundfunkanstalten* -GEZ) fondato nel 1976 dalle emittenti radiotelevisive regionali e dalla ZDF, che ha sede a Colonia. Rientra nell'ambito delle sue competenze la gestione dei dati di tutti gli abbonati, l'accoglimento delle domande di abbonamento, la registrazione delle variazioni di indirizzo, la vigilanza sui pagamenti e l'accettazione dei pagamenti stessi. Il GEZ viene finanziato con un importo comunque inferiore al 2 per cento del gettito del canone.

Dal 1° aprile 2005, l'importo mensile del canone di abbonamento ammonta a 204,36 euro.

**Francia.** E' attualmente all'esame del Senato francese un progetto di riforma del sistema televisivo pubblico, già approvato dall'Assemblea nazionale, che introduce notevoli modifiche al sistema vigente sia per quel che riguarda la *governance* sia per il sistema di finanziamento.

Fino ad oggi, il sistema radiotelevisivo pubblico francese è stato finanziato attraverso un sistema misto, basato sugli introiti derivanti dal canone di abbonamento (*redevance audiovisuelle*) e dalla pubblicità. Inoltre, erano previsti sussidi statali *una tantum* legati al perseguimento di determinate finalità pubbliche. Il canone è dovuto annualmente da tutti i detentori dei dispositivi che permettono la ricezione di trasmissioni televisive. La disciplina di tale tassa è contenuta nell'articolo 37 della legge finanziaria per il 2004 (*Loi n° 2003-1311* del 30 dicembre 2003). La determinazione del fabbisogno del sistema radiotelevisivo pubblico avviene attraverso un procedimento che riguarda, in fase istruttoria, la formulazione di una proposta da parte del Ministro delle comunicazioni e delle finanze; la proposta è quindi sottoposta al Primo Ministro il quale, se la condivide, la trasmette al Parlamento per l'approvazione definitiva, entro novembre. Il Parlamento non decide soltanto sull'ammontare della previsione di spesa, comprensivo anche della previsione sugli introiti pubblicitari e degli importi del canone, ma stabilisce anche quali sono le risorse da destinare agli investimenti, alle retribuzioni e ad altre uscite, riducendo notevolmente l'autonomia decisionale degli organi di vertice della radiotelevisione pubblica. Dal 2000, ai sensi della *Loi n°2000-719* del 1° agosto 2000, che modifica la *loi n° 86-1067* del 30 settembre 1986, sulla libertà di comunicazione, i rapporti tra il Governo e la società concessionaria del servizio sono regolati da un contratto pluriennale, volto essenzialmente a definire i compiti e le finalità del servizio pubblico e a programmare l'andamento della spesa, nel limite del budget determinato annualmente dal Parlamento.

La riforma del sistema televisivo pubblico, in fase avanzata di esame al Senato, prevede, tra l'altro, l'assorbimento da parte del gruppo *France Television* delle attuali società editrici di programmi televisivi (*France 2, France 3, France 4, France 5* et *RFO*), in un'ottica di razionalizzazione della spesa e di sviluppo delle sinergie interne al gruppo. Un controverso disegno di legge, che costituisce l'altra proposta di legge attualmente all'esame del Senato (*Projet de loi organique relatif à la nomination des présidents des sociétés France Télévisions et Radio France et de la société en charge de l'audiovisuel extérieur de la France*, n. 144), demanda poi al Presidente della Repubblica la nomina del Presidente di France Television, con un atto adottato su parere conforme del *Conseil supérieur de l'audiovisuel (CSA)*<sup>5</sup> e delle competenti Commissioni parlamentari dell'Assemblea nazionale e del Senato.

---

<sup>5</sup> Il *Conseil Supérieur de l'Audiovisuel (CSA)* istituito dalla legge del 17 gennaio 1989 è l'autorità amministrativa indipendente cui è attribuito il potere di garantire l'esercizio della libertà di comunicazione audiovisiva. È composto da nove membri nominati con decreto del Presidente della Repubblica e designati in parti uguali dallo stesso Presidente, dal Presidente del Senato e dal Presidente dell'Assemblea nazionale. Attualmente, spetta al CSA la nomina i presidenti delle radio e delle televisioni pubbliche, oltre alla concessione delle autorizzazioni al servizio per le stazioni radio e le televisioni

Secondo la riforma, inoltre, la trasmissione dei messaggi pubblicitari nelle reti pubbliche sarebbe vietata tra le ore 20,00 e le ore 6,00 a partire dal 5 gennaio 2009, e poi eliminata completamente alla fine del 2011. La televisione pubblica verrebbe pertanto finanziata esclusivamente con il canone (e non più con la pubblicità) e, per compensare in parte la riduzione del gettito proveniente dagli introiti pubblicitari, l'importo di quest'ultimo verrebbe ritoccato e l'obbligo di pagamento verrebbe esteso anche ai possessori di telefono cellulare. Come afferma la relazione governativa allegata al *projet de loi relatif à la communication audiovisuelle et au nouveau service public de la télévision* (n. 38), il fine ultimo della riforma (peraltro fortemente contestato dall'opposizione socialista, che parla di una misura a favore delle televisioni private) è quello di liberare la televisione pubblica dalla preoccupazione dell'*audience* che, a sua volta, condiziona la commercializzazione degli spazi pubblicitari all'interno dei singoli programmi.

*La suppression de la publicité dans le service public* - afferma inoltre la relazione - *permettra ainsi aux dirigeants de France Télévisions de bénéficier d'une plus grande liberté pour offrir au plus grand nombre de téléspectateurs des programmes de qualité, fondés sur une conception haute de la mission de service public de l'audiovisuel.*

Al fine di assicurare un adeguato flusso di risorse, inoltre, l'articolo 19 del *projet de loi* n. 38 prevede che l'importo del canone televisivo sia indicizzato annualmente, in base all'andamento del tasso di inflazione indicato dalla legge finanziaria.

Per compensare il venir meno degli introiti pubblicitari, sono previsti contributi pubblici, finanziati a loro volta attraverso una tassa sulla pubblicità televisiva, a valere sulle somme corrisposte dagli inserzionisti alle emittenti, nella misura del 3 per cento e una tassa sui servizi forniti dagli operatori del settore delle comunicazioni elettroniche (in sostanza, la telefonia cellulare), nella misura dello 0,9 per cento sul volume di affari.

Come accennato, la parziale eliminazione della pubblicità dai palinsesti della televisione pubblica dalle ore 20 alle ore 6, nella fase transitoria della riforma, avrebbe dovuto entrare in vigore a decorrere dal 5 gennaio 2009. Tuttavia, l'acceso dibattito svoltosi all'Assemblea nazionale, con la presentazione di numerosissimi emendamenti da parte dell'opposizione, ha comportato un notevole rallentamento dell'iter legislativo della riforma, che, come detto, è tuttora all'esame del Senato. Tuttavia, con un atto molto controverso e che non ha mancato di suscitare ulteriori polemiche, il consiglio d'amministrazione di *France Télévision*, cedendo alle pressioni del governo, ha deciso di anticipare i contenuti della riforma, procedendo autonomamente a cancellare i programmi pubblicitari, nella fascia oraria compresa tra le ore 20 e le ore 6, a partire dal

---

nazionali e locali; alla gestione e attribuzione delle frequenze; alla vigilanza sul rispetto del pluralismo politico e sindacale e sull'osservanza della legge da parte di tutti gli attori del settore, avendo anche un potere di sanzione.

5 gennaio. Per questo aspetto, dunque, per effetto di un atto unilaterale dell'emittente pubblica, la riforma è di fatto già in essere.

**Regno Unito.** La *British Broadcasting Company* - BBC, l'emittente radiotelevisiva pubblica del Regno Unito, fu istituita nel 1927 tramite uno Statuto reale (*Royal Charter*), che viene rivisto ogni dieci anni e che viene adottato sentito il Ministro della cultura, dei media e dello sport (*Secretary of State for Culture Media and Sport*).

La *Royal Charter* definisce le finalità di pubblico interesse della BBC (sostegno alla cittadinanza; promozione dell'educazione e dell'apprendimento; promozione della creatività e dell'eccellenza in campo culturale; diffusione della conoscenza delle nazionalità, delle comunità e delle regioni che fanno parte del Regno Unito; diffusione dell'immagine del Regno Unito nel mondo e promozione della conoscenza di altri paesi nel Regno Unito; diffusione dei benefici derivanti dall'evoluzione tecnologica nel campo delle telecomunicazione, con particolare riferimento allo sviluppo della Tv digitale) e ne garantisce l'indipendenza editoriale; detta norme sull'ordinamento del servizio pubblico radiotelevisivo e definisce i rapporti tra l'organismo di indirizzo, il *BBC Trust*, e l'*Executive Board*, l'organo responsabile della gestione dei servizi radiotelevisivi, nonché i compiti e le funzioni di entrambi gli organi. Attualmente è in vigore, dal 1° gennaio 2007, la *Royal Charter* adottata il 19 settembre 2006, che scadrà il 31 dicembre 2016.

La *Royal Charter* del 2006 ha introdotto anche una rilevante modifica ordinamentale, in quanto il *BBC Trust* (assimilabile, come figura giuridica, ad una fondazione) ha sostituito, dal 1° gennaio 2007, il precedente organo di indirizzo, il *Board of Governors*, in seguito al recepimento della proposta formulata in tal senso nel *Green paper* elaborato nel 2005 dal Ministro della cultura dei media e dello sport Tessa Jowell sulla base dei lavori svolti da una Commissione indipendente di studio insediata dallo stesso ministro. L'allora *Board of Governors* aderì a tale proposta in un suo documento di risposta<sup>6</sup>, mentre manifestò il proprio dissenso nei confronti delle proposte di modificare il sistema di finanziamento del sistema radiotelevisivo pubblico, proposte rimaste in effetti inattuato. Secondo il *Board of Governors*, infatti, l'abolizione o il ridimensionamento del canone avrebbe reso la BBC un'emittente radiotelevisiva non più pubblica ma privata, costretta a competere con concorrenti agguerriti, e ad abbandonare, di conseguenza, programmi di alta qualità informativa o artistica, considerati educativi ma meno competitivi di altri programmi della tv private.

Alla *Royal Charter* si affianca un Accordo (*Agreement*) che regola nel dettaglio alcuni profili definiti dal *Royal Charter*, con particolare riferimento alla *governance*, alla gestione finanziaria ed all'indipendenza editoriale. L'*Agreement* è stipulato tra la BBC e il Ministro della cultura, dei media e dello sport (il più

---

<sup>6</sup> Il documento del *Board of Governors*, *Response to Government Green Paper on Charter Review*, è stato reso noto il 24 maggio 2005.

recente risale al luglio 2006) ed è approvato all'esito di un dibattito parlamentare su di esso.

La BBC, che attualmente comprende 10 canali televisivi interattivi, 10 network radiofonici, più di 50 emittenti TV e radio locali ed il sito [www.bbc.co.uk](http://www.bbc.co.uk), non può trasmettere pubblicità ed è finanziata prevalentemente attraverso il canone (*licence fee*), nonché attraverso limitate attività commerciali ed eventuali contributi pubblici. L'importo del canone è stabilito dal Governo, ed è collegato all'andamento dei prezzi al consumo, secondo il *Retail Price Index*<sup>7</sup>.

Secondo le disposizioni legislative e regolamentari che si occupano del canone (*Communications Act 2003*; *Wireless Telegraphy Act 1967* - limitatamente agli obblighi di notifica all'ente riscossore del canone a carico dei venditori di apparecchi radiotelevisivi -; *Communications (Television Licensing) Regulations 2004*, e successive modificazioni), sono soggetti all'obbligo tutti i detentori di apparecchi per la ricezione o la registrazione di programmi radiotelevisivi (*television set*), ivi compresi *personal computer* e telefoni cellulari, se dotati di schede video. In particolare, il *Communications (Television Licensing) Regulations 2004* e le sue successive modifiche, definiscono nel dettaglio cosa si intende per *television set*. La stessa norma definisce le varie tipologie di canone ed i relativi importi, ivi comprese le agevolazioni per i non vedenti o gli ipovedenti e per le persone al di sopra dei 75 anni di età. Attualmente, il canone per la TV a colori costa £ 139,50 e per la TV in bianco e nero £ 47. Il canone non è dovuto per le persone ultrasettantacinquenni, anche se conviventi con persone più giovani, mentre è ridotto della metà per non vedenti o ipovedenti. Uno speciale canone agevolato (*Accommodation for residential care* - ARC) è previsto per le persone che vivono in case di riposo (*Residential care*). Ai sensi del *Communications Act 2004*, il Governo può adottare regolamenti per esonerare dal pagamento del canone o ammettere al pagamento ridotto dello stesso, determinate categorie di persone in determinate circostanze. La stessa normativa definisce un'infrazione (*offence*) l'installazione o l'uso di un apparecchio per la ricezione o la registrazione di programmi televisivi e la loro fruizione senza il pagamento del canone, punita con un'ammenda fino a £ 1.000 sterline.

Il canone per la televisione a colori, dal 2004, ammonta a £ 126,50 (187 euro) l'anno. Sul sito della BBC viene specificato il costo di ogni divisione per ciascuna famiglia (ad es. £3,37 al mese per BBC One, £0,61 per le radio in lingua locale, £ 0,98 per i canali digitali, ecc.). Per le televisioni in bianco e nero il canone è di circa 62 euro. Dalla fruizione del canone è escluso il *BBC World Service*, che trasmette programmi satellitari e radio in tutto il mondo, finanziato da un fondo del governo. Negli ultimi cinque anni gli utili della BBC, che derivano dalle divisioni commerciali (vendita di programmi e di servizi), sono ammontati a 30 milioni di sterline, pari ad oltre 44 milioni di euro. Il bilancio

---

<sup>7</sup> Il *Retail Price Index* è l'indicatore utilizzato dal Governo, basato su un paniere di prodotti di largo consumo.

annuale è pubblicato, in maniera chiara e comprensibile anche per i non esperti, sul sito internet della BBC.

I compiti di riscossione del canone, ivi compresi i compiti ispettivi e di recupero dell'evasione, sono affidati dalla BBC ad alcune società esterne, riunite sotto la sigla commerciale *TV Licensing*. La società principale è la *Capita Business Service Ltd.*, mentre le attività di marketing e di pubbliche relazioni sono svolte dall'*AMV Consortium*, costituito da quattro società.

**Belgio.** Il sistema pubblico radiotelevisivo belga riflette l'assetto federale dell'ordinamento costituzionale: la competenza in materia culturale è infatti devoluta alle comunità e in essa è ricompresa anche la disciplina dei servizi pubblici radiotelevisivi. Di conseguenza, le emittenti di servizio pubblico sono tre: Rtbf (*Radio Television Belge de la Communauté Française*), Vrt (*Vlaamse Radio- en Televisieomroep* - Radiotelevisione belga della comunità fiamminga) e Brf (*Belgischer Rundfunk*, struttura della comunità di lingua tedesca). Ogni comunità ha un differente ordinamento riguardo ai servizi di radiotelevisione, ma in ognuna di esse le principali competenze vengono attribuite al Governo della comunità stessa, affiancato dalle Autorità per i media che si occupano di controllo e regolazione. I programmi di ciascuna emittente regionale sono però irradiati su tutto il territorio belga.

Una conseguenza diretta di questa articolazione del sistema radiotelevisivo pubblico è il differente regime del canone televisivo. Nella regione fiamminga e nella regione di Bruxelles il canone radiotelevisivo è stato abolito e la VRT riceve un contributo pubblico annuo dal governo fiammingo, regolato da un contratto che viene stipulato ogni cinque anni, appunto, tra l'emittente pubblica ed il governo. Nel contratto è anche indicato l'ammontare massimo degli introiti pubblicitari che l'emittente pubblica può incassare ogni anno.

Il canone è invece dovuto nella regione vallone (di lingua francese e tedesca), ai sensi del *Decrét du Conseil régional wallon* del 27 marzo 2003, che ha modificato la legge del 13 luglio 1987, sul canone radiotelevisivo, e del successivo *Arrêté du Gouvernement wallon*, del 24 aprile 2003. Sono tenuti al pagamento del canone tutto coloro che sono in possesso di un apparecchio ricevente radiotelevisivo, ed un canone distinto è previsto per le autoradio. Per l'anno 2008, il canone televisivo ammontava a 154,42 euro e quello per le autoradio a 27,57 euro.

**Spagna.** Subito dopo le elezioni politiche del 2004, il governo Zapatero ha avviato la riforma del sistema radiotelevisivo pubblico, secondo le linee guida delineate da una commissione di studio insediata prima delle elezioni e presieduta dal filosofo Emilio Llédó. Tra gli obiettivi dichiarati della riforma, oltre al miglioramento qualitativo dell'offerta radiotelevisiva e all'adeguamento della regolamentazione ai nuovi standard tecnologici ed ai nuovi assetti di

mercato, vi erano il rafforzamento dell'indipendenza rispetto al potere politico, attraverso un nuovo sistema di nomina dei vertici dell'emittente pubblica *Radio y Televisión Española* (RTVE) e l'individuazione di un meccanismo di finanziamento stabile, che ponesse fine alla difficile situazione finanziaria della televisione pubblica (l'indebitamento del servizio pubblico, nel corso del 2005, è giunto a toccare 7.500 milioni di euro), senza peraltro ripristinare il canone, abolito fin dal 1963. La *Ley 17/2006, de 5 de junio, de la radio y la televisión de titularidad estatal* ha pertanto modificato in maniera sostanziale l'assetto del sistema televisivo pubblico statale disciplinato dalla precedente *Ley 4/1980*. La legge conserva la natura pubblica della radio e della televisione statali, riconoscendone il carattere di servizio pubblico essenziale per la comunità. Pertanto, secondo la riforma del 2006, la redditività sociale a cui deve attenersi il complesso delle attività deve necessariamente essere coniugata con l'obiettivo di rivolgere la programmazione al più ampio pubblico possibile. La produzione di contenuti e la diffusione di canali generalisti e tematici, in chiaro o codificati, in ambito nazionale o internazionale, nonché l'offerta di servizi interattivi devono in ogni caso ispirarsi a finalità sociali, educative e di integrazione. Dal punto di vista degli assetti societari la RTVE è una società per azioni, a capitale interamente statale, che opera in regime di diritto privato con particolari margini di autonomia. A RTVE faranno capo due società controllate incaricate dell'effettiva erogazione del servizio pubblico: la *Sociedad Mercantil Estatal Televisión Española* per i servizi televisivi e la *Sociedad Mercantil Estatal Radio Nacional de España* per i servizi radiofonici .

L'amministrazione e la gestione di RTVE sono affidate al Consiglio di Amministrazione, composto da dodici membri scelti fra personalità con adeguata esperienza professionale (e comunque in numero pari tra uomini e donne) eletti dal Parlamento (otto dal *Congreso de los Diputados* e quattro dal *Senado*). Il mandato è di sei anni e non è rinnovabile. Il Consiglio di Amministrazione nomina Presidente il consigliere designato dal *Congreso* a maggioranza dei due terzi dell'Assemblea. Va sottolineato che in base alla *Ley 4/1980* la nomina del Direttore Generale di RTVE spettava al Governo.

Per lo svolgimento del servizio pubblico radiotelevisivo la nuova legge dispone: un mandato-quadro della durata di nove anni approvato dal Parlamento in cui si fissano gli obiettivi generali per l'erogazione del servizio pubblico; un contratto-programma triennale sottoscritto dal Governo e da RTVE che fissa gli obiettivi specifici e le risorse che saranno poste a carico del bilancio dello Stato per ciascun esercizio; un sistema di contabilità analitica, tale da garantire la trasparenza finanziaria e un controllo economico-finanziario a carico della *Intervencion General de la Administracion del Estado* e del *Tribunal de Cuentas*.

Secondo la legge del 2006, la radiotelevisione spagnola mantiene un sistema misto di finanziamento: sovvenzioni statali non superiori al 50 per cento e pubblicità non superiore al 40 per cento (non si prevede di ristabilire il pagamento del canone). La RTVE è inoltre impegnata a conformarsi alle

indicazioni contenute nelle direttive europee "Televisione senza frontiere" in materia di rapporto tra gli *spot* pubblicitari e il loro inserimento nelle trasmissioni. Il 10 per cento dei costi rimanenti viene colmato dalla vendita di programmi all'estero e dall'immissione sul mercato dei diritti sui materiali di archivio.

**Svizzera.** Nella Confederazione elvetica, l'emittente di programmi radiotelevisivi pubblici è la SRG SSR (Società radiotelevisiva svizzera), una azienda *no profit* formata da quattro società (SRG *idée suisse Deutschschweiz*, SSR *idée suisse Romande*, Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, SRG SSR *Svizra Rumantscha*).

Nella sua veste di emittente di programmi radiotelevisivi, la SRG SSR è sottoposta alla legislazione federale sulla radiotelevisione. Essendo di competenza federale, ai sensi dell'articolo 93 della Costituzione federale, la legislazione in materia di radiodiffusione non prevede disposizioni d'attuazione cantonali.

La legge federale sulla radiotelevisione (LRTV, RS 784.40) e l'Ordinanza sulla radiotelevisione (ORTV, RS 784.401) costituiscono il quadro giuridico all'interno del quale si muovono gli operatori della comunicazione in Svizzera. In seguito a una procedura di revisione, la legge e l'ordinanza, nella più recente versione, sono entrate in vigore il 1° aprile 2007. La legge, varata dall'Assemblea federale, nel disciplinare il rilascio delle concessioni, distingue chiaramente tra SRG SSR e le emittenti radio-tv locali e regionali: alla SSR è accordata una concessione per l'emittenza a livello nazionale e di regione linguistica; nell'insieme dei suoi programmi deve tenere conto delle particolarità del Paese e delle necessità dei Cantoni (articolo 24). La SRG SSR può introdurre finestre regionali nei suoi programmi radiofonici (articolo 26). La LRTV fissa anche le condizioni quadro per l'organizzazione della SRG SSR. La SGR SSR adotta un'organizzazione che le garantisca autonomia e indipendenza, una gestione efficace, il rispetto delle aspirazioni delle regioni linguistiche, la rappresentanza del pubblico nell'organizzazione, la separazione fra attività redazionale e attività economiche e una direzione conforme ai principi del diritto in materia di società anonima (articolo 31). All'Ordinanza è demandata, tra l'altro, la disciplina della pubblicità e delle sponsorizzazioni (articoli 11-23)<sup>8</sup>, nonché dell'attribuzione delle quote dei proventi pubblicitari alle emittenti locali (articolo 17), e dell'importo del canone, delle modalità di riscossione e delle esenzioni.

Dal 1° gennaio 2008 la SRG SSR dispone di una nuova concessione del Consiglio federale (valida fino alla fine del 2017) che integra e sostituisce le tre concessioni del

---

<sup>8</sup> In conformità alla legge sulla radiotelevisione, sulle reti radio-tv della SRG SSR *idée suisse* la durata degli spot non può superare l'otto per cento del tempo d'antenna quotidiano. La durata complessiva delle televendite non può superare un'ora al giorno. È vietata la propaganda politica e religiosa e la pubblicità per bevande alcoliche e medicinali. La pubblicità è interamente vietata sulle reti radiofoniche della SRG SSR.

1992 (Concessione SRG SSR per radio e televisione e per offerte rielaborate similmente; Concessione Swissinfo per il mandato estero; Concessione Swiss TXT per il teletext). La concessione fissa il mandato che la SRG SSR deve adempiere con le proprie reti televisive e le altre sue offerte editoriali e definisce anche l'assetto organizzativo dell'azienda. I suoi organi di vertice sono: l'Assemblea dei delegati (organo di indirizzo) e il Consiglio d'amministrazione, diretto dal presidente della SRG SSR. Il Direttore generale è responsabile della gestione aziendale di tutta la società. La Concessione stabilisce quali organi vengono nominati dal Consiglio federale e quali invece dagli organi della SRG SSR e dà alla SRG SSR il diritto di richiedere alle autorità concedenti adeguamenti del canone.

L'obbligo del pagamento del canone è definito dall'articolo 70 della Legge federale sulla radiotelevisione; ai sensi di tale disposizione, chi intende ricevere programmi radiotelevisivi ovvero «chi tiene pronto all'uso o mette in funzione un apparecchio atto a ricevere programmi radiofonici o televisivi» deve pagare una tassa di ricezione, il cui importo è stabilito dal Consiglio federale (articolo 70). Attualmente il canone ammonta a 169.00 franchi all'anno per la radio e a 293.00 franchi per televisione (pari a circa 281 euro). La maggior parte della raccolta del canone - circa 1,1 miliardi di franchi all'anno - serve a finanziare i programmi radio-tv della SRG SSR *idée suisse*; anche le emittenti private, tuttavia, ne ricevono una percentuale.





## Ultimi dossier del Servizio Studi

81	Dossier	Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere Dossier di inizio della XVI legislatura
82	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1260 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 ottobre 2008, n. 158, recante misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali”
83	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1209 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009) Il testo della Commissione bilancio
84	Dossier	Caratteristiche economiche e socio-demografiche delle famiglie desunte dai dati disponibili dell’Istat e della Banca d’Italia Parte I: dati Istat
85	Dossier	Caratteristiche economiche e socio-demografiche delle famiglie desunte dai dati disponibili dell’Istat e della Banca d’Italia Parte II: dati Istat
86	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1280 “Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale”
87	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1306 “Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente”
88	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1305 “Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e disposizioni finanziarie urgenti”
89/I	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1315 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale"
89/II	Testo a fronte	Disegno di legge A.S. n. 1315 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale"
90	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1117-A "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione" Il testo delle Commissioni riunite

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico PDF su Internet, all'indirizzo [www.senato.it](http://www.senato.it), seguendo il percorso: "Leggi e documenti - dossier di documentazione - Servizio Studi - Dossier".